

8. Sacra Conversazione - Chiese di Roma (Pannello 12)

Il lavoro da archeologa disegnatrice mi ha regalato anche quest'altra emozione, più intima, ma potente: il confronto col Sacro. Questo tema ha accompagnato la mia vita, emergendo in più occasioni come una corrente carsica. All'inizio dei miei lavori al Foro, col cantiere di S. Maria Antiqua, e poi nella maturità della mia carriera, quando fui trasferita alla Soprintendenza ai Monumenti, per occuparmi della documentazione grafica delle chiese di Roma. Il gusto artistico dell'epoca mirava a rintracciare l'antica struttura degli edifici di culto, spogliandoli delle pesanti vesti architettoniche successive e restituendogli un aspetto "medievale", quello che ancora oggi potete vedere in giro per la città. Fu il collega architetto Antonio Muñoz l'entusiasta promotore di questo *revival*.

Mi sfilarono davanti le antiche basiliche romane, testimoni silenziose, ma eloquenti del volto cristiano della città: le stratificazioni complesse, sacre e profane, di S. Clemente e dei suoi affreschi; la quiete austera della basilica di San Saba, sull'Aventino minore, e le tracce del suo cenobio abitato da monaci dai grandi occhi espressivi; il prezioso *opus sectile* dell'aula di Giunio Basso, ritrovata e distrutta durante gli scavi di fondazione dei moderni palazzi pontifici.

Anche durante i miei viaggi, non lasciavo mai a casa matite e pennelli; così sono nate molte mie opere: gli affreschi di S. Vincenzo al Volturno, appena riportati alla luce, Assisi, dove nella basilica inferiore individuai il volto di Dante... quanti ricordi! Ero cattolica praticante per educazione, non mancavo mai la messa alla domenica. Eppure non ricordo di aver mai sperimentato un senso di raccoglimento più profondo di quando entravo a colloquio con quegli affreschi e attendevo con devozione a quel compito da amanuense, come in un momento di preghiera silenziosa.